

# Culture



## È il giorno del «David» di Donatello: il Bargello è gratis

Un omaggio all'eroe a cui si ispira il premio del cinema

È l'eroe per eccellenza ed è simbolo delle virtù repubblicane. È il «David» che in una delle sue versioni più celebri, quella di Donatello, rappresenta una delle opere per cui il Museo del Bargello è famoso nel mondo. È in onore di questo bronzo che un tempo si trovava nel cortile di

Palazzo Medici, oggi Palazzo Medici Riccardi, che la direttrice del museo Paola D'Agostino ha deciso di aprire gratuitamente oggi il «suo» museo (ore 8.15-17). Oggi e non un altro giorno perché è stasera che verrà assegnato il premio cinematografico intitolato proprio al David di Donatello.

La giornata di accesso libero è la prima delle 8 nuove date di speciale apertura gratuita per il 2019 programmate dalla Direzione dei Musei del Bargello, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, nell'ambito della campagna #iovoal museo. Oltre al Bargello si entra gratis anche al Museo delle Cappelle Medicee (dalle 8.15 alle 14.00) e il Museo di Palazzo Davanzati (dalle 8.15- alle 14.00).

**Personaggi** Il ritorno di Pistoletto per parlare di «demopraxia» e della scultura di Porta Romana «Dietrofront è monitorata 24 ore su 24 dal Cnr ed è simbolo della forza innovativa del Rinascimento»

# La mia sorvegliata speciale

di Valeria Ronzani

## Ad aprile

● Si intitola «Michelangelo Pistoletto - Viaggio a Firenze nel segno del Terzo Paradiso» la due giorni dedicata all'artista a cura di Le Murate. Progetti Arte Contemporanea. Accademia di Belle Arti di Firenze, Associazione Nottola di Minerva, Chiarelettere e Cittadellarte

● Il 1° aprile (ore 17.45) a Le Murate. Progetti Arte Contemporanea presenterà il suo libro «Ominiteismo e Demopraxia. Per una rigenerazione della società». Il 2 aprile (dalle 10) all'Accademia Belle Arti terrà una lectio sull'opera «Dietrofront» a cui seguirà la presentazione dei dati del monitoraggio dell'opera

Esiste a Firenze una sorvegliata molto speciale. Monitorata 24 ore su 24 grazie al Cnr, dal 2016. Non è una serial killer, si chiama *Dietrofront*, ed è l'imponente statua di travertino che occupa la rotatoria di Porta Romana, sorta di ideale ponte fra il centro storico e l'hinterland. Dell'opera si parlerà martedì 2 aprile all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Coprotagonista insieme al suo autore, Michelangelo Pistoletto, di un appuntamento che si terrà dalle 10 in poi, nella Sala del Cenacolo, dove Pistoletto, di recente insignito del titolo di Accademico d'onore, preceduto dall'introduzione del presidente dell'Accademia Carlo Sisi e del direttore Claudio Rocca, terrà una lectio magistralis per gli studenti, aperta anche al pubblico esterno. Il grande artista torna infatti nel capoluogo toscano per una due giorni in cui porterà avanti, da angolazioni diverse, la sua personale battaglia per un'arte che riconquisti il proprio ruolo sociale.

«È giusto da Firenze potrebbe partire un neo-rinascimento che ci faccia uscire dal neomedioevo in cui stiamo vivendo», ci dice convinto da quel di Roma, dove si trova per uno di quegli appuntamenti che lo vedono girare indefessamente, con tutta la travolgente energia di un giovanotto di ottanta anni, per diffondere il suo verbo di «demopraxia». Ma lei come la vede la situazione dell'arte contemporanea in questa città? Gliba diplomaticamente sugli altri monumenti contemporanei cittadini, «ma Palazzo Strozzi fa cose davvero importanti. Quanto a noi, coi miei collaboratori, abbiamo seminato e il raccolto sta gradualmente arrivando. Roma, Melbourne, Napoli, Cuba» e, ovviamente, Firenze.



La monumentale scultura «Dietrofront» a Porta Romana e sotto il maestro Michelangelo Pistoletto

L'appuntamento all'Accademia di Belle Arti sarà preceduto il 1° aprile da un incontro a Le Murate. Progetti Arte Contemporanea dove assisteremo a un dialogo tra Pistoletto, Lorenzo Fazio, direttore editoriale di Chiarelettere, e Paolo Naldini, direttore di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto (presentato nell'ambito del «Progetto Riva» di Valentina Gensini, e del programma triennale «Identities Leggere il contemporaneo», realizzato dall'Associazione Culturale La Nottola di Minerva in collaborazione con Mus.e, Le Murate. Progetti Arte Contemporanea per il Comune di Firenze). Un dialogo che prenderà spunto dal libro dell'artista, *Ominiteismo e Demopraxia. Per una rigenerazione della società* (Chiarelettere). «L'arte deve riassumere una funzione di rigenerazione della società secondo le problematiche del nostro tempo, da medioevo

“  
Firenze deve riappropriarsi del suo importante passato che ci ha indicato la via della modernità. Credo che i tempi siano maturi



moderno a rinascimento moderno — precisa Pistoletto — I numeri sono quelli che ho messo in moto in realtà come “La città dell'arte” a Biella. Tutto quello che esiste, dalla moda, all'economia, alla musica, all'imprenditoria, assume un impegno sociale, anche nel campo della salvezza del pianeta. Ognuno può esercitare anche nelle piccole occupazioni quotidiane una trasformazione responsabile della società, che sia accolta come pratica

di ogni piccola comunità. Firenze è una città che ha la grande fortuna di aver avuto un passato così importante, perché è stato proprio il Rinascimento che ci ha indicato la via per la modernità. Il significato della mia opera *Dietrofront* è proprio questo. Dal centro di Firenze verso l'esterno e viceversa, in un ritorno di quella forza innovativa rinascimentale di cui Firenze ha il dovere di riappropriarsi per una nuova rinascita. Credo davvero che i tempi siano maturi».

La mattinata del 2 aprile in Accademia sarà arricchita, tra gli altri, dall'intervento di Alberto Casciani, il restauratore che per ben due volte ha restaurato il monumento. «La prima fu nel 1996 — ci racconta — a seguito dei danni procurati dall'investimento di un'auto. Stette danneggiata per diverso tempo, finché con il mio socio di allora decidemmo di sponsorizzarne il re-

stauro. Fu buffo perché si presentò una persona che aveva raccolto diversi pezzi di travertino che erano caduti nell'aiuola che circonda il monumento. Riuscimmo agevolmente a riposizionarli. Inizierò il mio intervento con un breve video girato nel 2000, quando Pistoletto volle festeggiare l'ufficializzazione della donazione (arrivata solo allora) con una performance intitolata *Concerto di musica e traffico*. C'erano cinque musicisti che suonavano sotto la statua, ma c'erano pure un poliziotto a cavallo e una vigilessa che pareva dirigere il traffico, bello coroso come sempre, a tempo di musica. Nel 2016 Pistoletto mi chiamò perché valutassimo l'opportunità di una ripulitura. Ma quando salimmo sui ponteggi ci accorgemmo che la situazione era molto più complessa. Le due statue stanno in equilibrio attraverso un sistema di spranghe di ferro e di tiranti. Sopra c'era un coperchio in vetroresina, mai spostato da quando l'opera fu donata nel 1984, a seguito della mostra al Forte Belvedere, che si era incrinato in più punti. C'erano infiltrazioni che avevano arrugginito la spranga e diversi tiranti che sostenevano la statua superiore erano saltati. Ora quel problema non esiste più. Abbiamo talmente aumentato la capacità di carico che qualunque pezzo saltasse resterebbe comunque sospeso. Inoltre col dottor Cristiano Riminesi del Cnr abbiamo stabilito che fosse opportuno un sistema di rilevazioni che monitorasse l'opera costantemente». Così, dopo due anni di rilevazioni, è arrivato il momento di rendere pubblici quei dati. Cosa che avverrà nella stessa mattinata grazie all'intervento dei tecnici del Cnr. Oltre al responsabile Cristiano Riminesi, Fabio Tarani e Rachele Manganelli Del Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lucia Poli guida la rivolta delle «animalesse»

Un bestiario al femminile per la regina del divertissement. A Viareggio e a Rifredi

I testi e gli spunti arrivano da scrittori diversissimi tra loro: da Aldo Palazzeschi coi suoi sprazzi di riso e di realismo a Patricia Highsmith che filtra le sue opere e i suoi personaggi con l'escamotage del giallo. E ancora Stefano Benni che sarà presente nell'incipit dello spettacolo con due brevi poesie e Leonora Carrington e i suoi toni più noir.

Sono tutte voci che ci arrivano mediate da quelle di Lucia Poli che porta al Teatro di Rifredi, dopo il debutto di stasera allo Jenco di Viareggio, il suo *Animalesse* storie di animali in prosa, in poesia, in musica. In scena a Firenze dal

“  
C'è la gallina che contesta al dio degli umani di aver ucciso la virilità e la gatta che si salva dall'uomo che abusa di lei

28 al 31 marzo (feriali ore 21, domenica ore 16.30) ci sarà solo lei accompagnata dall'organetto di Rita Tumminia e dalle immagini disegnate per lei da Giuseppe Ragazzini che ha immaginato una scena dove scorre nient'altro che un bestiario fantastico. Le protagoniste della pièce infatti sono gatte, tope, asine, scarafagge, elefantesse, bestiole, bestiacce e bestioline, tutte surreali e dal borbottio facile tutte rigorosamente al femminile e i cui tratti caratteristici vengono esaltati e resi più manifesti dal commento sonoro dell'organetto che è presente in scena sin dall'incipit.

E tutte, soprattutto, capaci di parlare in libertà di dirsi e di darsi senza filtri e senza ipocrisie, in questo assai simili alla voce che le rende vive sul palco per noi. Il tono, in scena, sarà quello caro alla amatissima Lucia Poli, un *divertissement* serissimo, una burla per dire ridendo cosa pensa e come vive l'universo a cui lei stessa appartiene. Il primo travestimento, che dà il via allo spettacolo quando l'attrice entra in scena accompagnata da una grande scarpa, è quello che la vede vestire i panni della gallina Pomona: è una dichiarazione d'intenti, un manifesto di quello che verrà.

L'invettiva ridanciana della nostra gallina colpisce innanzi tutto il dio degli umani che ha annientato la virilità e ha costretto Pomona a rinunciare al suo gallo. Poi arriveranno la scarafagga che cita Franz Kafka e poi ancora la gatta di Acapulco che, tra mille peripezie e ostacoli, sarà capace di salvarsi dall'uomo che la maltratta abusando di lei. A seguire ecco una tope. Anche lei è maltrattata ma questa volta dal mondo degli umani che avevamo visto messo alla gogna all'inizio della serata. Storie vere, storie di vita. Ma al femminile. In cui, al di là della differenza di razza, quello che



**Protagonista**  
Lucia Poli stasera a Viareggio e da domani al teatro di Rifredi di Firenze in «Animalesse»

emerge è una certa appartenenza di genere, quell'essere intuitive, animalesche appunto, capaci di vedere quello che gli uomini in genere non riescono a scorgere.  
Lo spettacolo è in un atto unico e dura circa un'ora. Info 055/422.03.61

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA